

Si allarga l'inchiesta sulle multe false. L'accusa è falso ideologico

Ausiliari del traffico: altri cinque sono finiti nel mirino della Procura

ALTRI 5 ausiliari del traffico indagati per falso ideologico con l'aggravante di aver commesso il fatto mentre stavano svolgendo un pubblico servizio. Continua e si allarga l'inchiesta della Procura di Roma sui «vigilini» che hanno elevato contravvenzioni con errori grossolani. Ai 12 già raggiunti da avviso di garanzia nelle scorse settimane, se ne sono aggiunti quindi un altro gruppo. Le iscrizioni sono state fatte quasi in parallelo con gli esposti presentati da cittadini raggiunti dalle multe clonate. Altro elemento che per ora non entra nel fascicolo sono le numerose segnalazioni recapitate proprio dall'amministrazione alle società concessionarie, dalla Stà a Metrebus, le quali in più di un caso non hanno valutato quanto gli veniva sottoposto. Un problema di «coordinamento», che non si configura in una fattispecie penale, ma deve essere un motivo di riflessione. Così come deve esserlo anche quanto riportato al pm dalla polizia giudiziaria della municipale, che in molte strade ha osservato come gli ausiliari non svolgano alcuna opera di prevenzione bensì di sola repressione.

(si. na.)



Una via controllata da "vigilini"

Tor Bella Monaca, i due vigilantes aggrediti e disarmati Assalto all'auto dei portavalori un bottino da 500 mila euro

CINQUECENTO mila euro sono il bottino di un assalto a un furgone portavalori messo a segno ieri mattina in via Nusco, a Tor Bella Monaca. In azione, verso le 7,30, quattro banditi col viso coperto da mascherine da infermieri che hanno aspettato l'arrivo di una "Punto" dell'Istituto di vigilanza Travis, con a bordo due guardie giurate incaricate di depositare i soldi agli uffici postali. L'auto è stata speronata violentemente da un furgone, poi i rapinatori sono balzati a terra, hanno disarmato i "vigilantes", si sono impossessati del denaro e sono scappati su alcune macchine rimaste in attesa. Un colpo facile, troppo facile secondo il sindacato nazionale delle guardie private, Savip. «L'Italia è diventata il parco giochi dei rapinatori - accusa il segretario nazionale Vincenzo Del Vicario - le regole dettate dal ministro dell'Interno, pur essendo estremamente lassiste, non vengono fatte rispettare e le guardie giurate vengono mandate allo sbaraglio. Non è normale che la Punto non fosse blindata e non avesse una scorta». Dicembre, ricorda Del Vicario, è il mese più a rischio per le rapine visto che gira molto denaro contante.

Monte Mario, manette a un giovane istruttore di fitness, aveva avuto una relazione con la sua "allieva"

Amore & palestra con ricatto

"Duecento euro o il nostro film hard va in rete"

MASSIMO LUGLI

L'UL lei e il video galeotto. Un "amour fou" nato tra le cyclette e i pesi di una palestra di Monte Mario e finito con lo scatto di un paio di manette. L'istruttore di fitness, 28 anni, innamorato pazzo della sua "allieva" di 43, è arrivato al punto di ricattarla e minacciarla di mandare in rete, via Internet, le immagini hardcore di un video casalingo che la coppia aveva girato ai tempi della loro relazione. Se non ti posso avere almeno pagami: questo il ragionamento del ragazzo che ha chiesto all'ex amante 200 euro (di cui non aveva minimamente bisogno) in cambio del filmato ad alto contenuto erotico. Epilogo: l'istruttore si stava allontanando dalla palestra con la busta piena di soldi quando il capitano Ettore Bramato, comandante della compagnia "Trionfale" dei carabinieri, gli ha sbarrato il passo. Il giovane si è ritrovato in manette e so-

Una giustificazione che non piace affatto all'istruttore di fitness che a questo punto cambia registro: vuole 200 euro sull'unghia altrimenti il filmato finirà su Internet e sai le risate dei colleghi e dei compagni di palestra... Lei ci pensa un attimo e fa la cosa giusta: il giorno dopo è in caserma dove, con un filo d'imbarazzo, racconta tutto al capitano Bramato.

I carabinieri adottano la tecni-

ca che si usa per i sequestri di persona: banconote fotocopiate, intercettazioni e la vittima che finge di accettare. L'istruttore (un giovane incensurato, di ottima famiglia, che non ha mai avuto a che fare con storie di malavita) è così ingenuo che dice alla sua ex amante di lasciare la busta con le banconote nella segreteria della palestra. Forse aveva intenzione di restituire in segno di sfregio, forse

avrebbe continuato a ricattare la donna sperando di strapparle almeno una notte d'addio. Nessuno lo saprà mai. Lui è in galera, lei è tornata alla vita di prima, tra ufficio, piegamenti e saltelli. *Amore e ginnastica* era il titolo di un romanzo di Edmondo De Amicis (e di un film di Lina Wertmüller) ma il finale era molto migliore: un bacio (il primo) e l'inevitabile conclusione davanti all'altare.

Lui 28 anni, lei 43: una relazione durata otto mesi poi la donna ha deciso di troncarsi. Il giovane le ha chiesto un "risarcimento"



Una palestra

allora, probabilmente, si è reso conto della gravità del ricatto. «Non so cosa mi ha preso, sono ancora innamorato pazzo di quella donna» ha balbettato mentre lo portavano a Regina Coeli. L'accusa è pesantissima: estorsione aggravata. Il video è stato sequestrato e consegnato al magistrato.

Una storia iniziata tre anni fa, con un copione molto comune. Single lui, single lei, i 15 anni di differenza ormai non scandalizzano più nessuno anche perché la donna (impiegata in un ufficio pubblico) è in ottima forma: una quarantenne smagliante.

Otto mesi di amore e sesso, condito con la piccola stravaganza del video. Una ripresa casalinga «tanto per gioco, lo vedremo soltanto noi due» prometteva lei. Lei accetta, più divertita che imbarazzata. Alla fine, però, la passione si spegne, gli incontri di diradano e la donna annuncia al suo partner che la storia finisce lì. Discussioni, scenate, qualche urlo ma lei non si lascia commuovere. Il problema è che, assieme all'amante, la signora non ha alcuna intenzione di abbandonare anche i corsi di "step" o di "stretching". All'istruttore tocca vederla parecchie volte alla settimana che sgambetta sudata in calzamaglia escaudamuscolie a poco a poco l'amore si trasforma in rabbia. Passano un anno e quattro mesi d'Inferno.

Il ragazzo torna spesso alla carica, implora un appuntamento, uno solo «tanto per parlare». Lei, alla fine, sembra cedere, accetta di incontrare il suo ex per una sola sera ma all'ultimo momento ci ripensa e gli spiega che ha un indigerabile impegno di lavoro.

Il Lazio
a le imprese
Multinazionali
Trasporti, energia e sviluppo

6 dicembre ore 9.00 - Roma ES Hotel, Via F. Turati, 171

► **L'evoluzione degli "Investimenti Diretti Esteri" nella Regione:**
i risultati del progetto di ricerca di Sviluppo Lazio.

► **Il punto di vista delle imprese:**
esperienze in corso e casi di successo.

► **Il punto di vista del territorio:**
testimonianze e cantieri aperti.

INTERVENGONO

Saro MUNAFÒ
Sviluppo Lazio

Matteo G. CAROLI
LUISS Guido Gatti

Marco MASERA
KPMG

Antonio SPERANZA
CINFAI

CONCLUDE

Andrea AUGELLO
Assessore Bilancio e Programmazione
Regione Lazio

L'INDAGINE

Valigie intrise di cocaina presi avvocati venezuelani

SETTE chili di droga intrisi in due valigie di pelle. Poteva sembrare la soluzione per passare inosservati ai controlli doganali, ma le indagini sui voli internazionali tra Roma e Caracas, hanno incastrato una coppia di insospettabili avvocati venezuelani spacciatori.

L'aereo proveniente dalla capitale sudamericana era atterrato nella tarda mattinata di martedì all'aeroporto di Fiumicino. A bordo anche una coppia di avvocati quarantenni. I due viaggiavano con due grandi valigie di pelle. All'uscita dal terminal del Leonardo da Vinci, i finti turisti credevano di averla fatta franca. Hanno noleggiato un'auto e si sono diretti verso Ostia Antica. A seguirli, tuttavia, anche una vettura dei carabinieri di Ostia. Fermati poco prima del borgo medioevale, i due hanno mostrato ai militari il loro carico: due normali valigie di pelle con all'interno pochi abiti. A insospettire gli uomini dell'arma, tuttavia, è stato il peso dei due borsoni, eccessivo rispetto al contenuto.

TESTACCIO

Il 9 maggio dello scorso anno il colpo finì nel sangue Uccise due rapinatori chiesto giudizio per gioielliere

SIMONE NAVARRA

CESSO colpo di legittima difesa. È questa l'ipotesi di reato di cui dovrà rispondere Massimo Mastrolorenzi, il gioielliere di 61 anni che il 9 maggio dello scorso anno, durante una rapina nel suo negozio a Testaccio, uccise due malviventi, Giampaolo Giampaoli, 32 anni e Roberto Marai, di 25. Il pm Ermilio Amelio ha riformato verso il basso l'originaria ipotesi di omicidio volontario, segnalando che la ricostruzione fornita dallo stesso commerciante è parsimoniosa quanto meno circostanziata. I due banditi entrarono nel locale con il pretesto di vedere alcuni orologi, è un pomeriggio tranquillo, sono da poco passate le 17.15. Poi però succede qualcosa. Giampaoli punta una pistola alla nuca di Mastrolorenzi, l'altro gli mette delle fascette di plastica alle braccia e lo accompagna nel bagno sul retro del negozio, lo fa sedere su

L'ipotesi di reato formulata dal pm è eccesso colposo di legittima difesa

una sedia. Il commerciante però riesce ad allentare la morsa dei legacci e prendere la pistola che ha in tasca. Il gioielliere ha detto anche al magistrato di aver reagito a Marai, che fece il gesto di estrarre la pistola non appena lo vide. Fece fuoco in direzione di Giampaoli perché lo riteneva più pericoloso. In base agli accertamenti balistici, Mastrolorenzi esplose cinque colpi: due raggiunsero proprio Giampaoli all'orbita destra, altri due colpirono Marai, all'avambraccio e al torace. L'ultimo bossolo viene trovato dentro

la vetrina. «L'indagato — ripetono gli investigatori — era seduto per terra, contratto». Subito dopo Mastrolorenzi esce all'esterno, ancora con l'arma in mano e grida: «Ho ammazzato due banditi». È disperato, dicono subito amici e conoscenti. Lo è ancora di più quando viene a sapere che i rapinatori erano armati solo di una pistola giocattolo, alla quale però era stato tolto il tapposolo.



BREVI

PRATI

Polizia sequestra locale messicano

Gli agenti di polizia amministrativa hanno sequestrato il locale messicano «Charreada» di piazza dei Quiriti, a Prati. In seguito a un controllo il locale è risultato sprovvisto dell'autorizzazione per il ballo ma al momento del blitz c'erano almeno 100 clienti che danzavano.

PIETRALATA

Cinque sudanesi arrestati per rissa

Cinque sudanesi sono stati arrestati rissa aggravata dagli agenti del commissariato San Basilio. 15 sarebbero venuti alle mani per futili motivi, poi sono spuntati i coltelli. È accaduto in via Caracchia Pietralata.

CASAL DE' PAZZI

Non rispettano alt presi tre adolescenti

Tre minorenni uno di 16 anni e gli altri di 17 sono stati denunciati per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e per danno di ingiuria. I tre, a bordo di due Fiat Uno, non si sono fermati all'alt della polizia in via Francesco Selmi a Casal de' Pazzi e sono andati a sbattere contro un pullman.

REBIBBIA

Resta in carcere madre bimba rumena

Resta nel carcere di Rebibbia Dalila Dutu, la madre della bimba rumena, accusata di maltrattamenti e finita sotto inchiesta su iniziativa del pm Pietro Pellicori. La III Sezione del Tribunale del Riesame ha infatti confermato la misura cautelare in carcere, respingendo il ricorso del legale della donna.

CIAMPINO

Pusher "pendolare" in manette minorenne

Tutte le sere faceva la spola tra Aprilia e Ciampino per spacciare hashish e cocaina fuori le discoteche. Il pusher «pendolare» è un 17enne arrestato dai carabinieri di Ciampino fuori da un locale.

PROCESSO

Frequenze aviazione: in 13 a giudizio

Il pm Pietro Giordano ha chiesto il rinvio a giudizio di 13 radioamatori per attentato alla sicurezza dei trasporti. Il gruppo dei «pirati dell'etere» è accusato di aver utilizzato illegalmente le frequenze radio riservate alla navigazione aerea civile internazionale per colloqui privati.